



Garibaldi
"tutti
e tutto per
la vittoria, per il
trionfo della libertà"

Organo delle Brigate Garibaldi. Reggio Emilia.

Anno 2° n° 8

Zona Li 6. Aprile. 1945

NUOVI COMPITI CI ASPETTANO: OGNUNO LI ASSOLVA NEL MIGLIOR MODO

Da mesi sosteniamo che il nostro compito è quello di intensificare la guerriglia in tutti i modi, di attaccare con decisione e con tutti i mezzi perchè l'attacco è sempre stato ed è la migliore difesa per le nostre Formazioni e per la zona da noi liberata. - Questo compito l'abbiamo assolto discretamente, pur riconoscendo che potevano fare anche di più. - Poco tempo fa, abbiamo accennato al compito che ci aspetta, cioè al nostro apporto alla battaglia finale, con tutte le nostre forze, impiegate quasi contemporaneamente. Per dirlo in breve, dovremo fare veramente la guerra e non soltanto la guerriglia. - Ai Comandi di Brigata verranno impartite disposizioni precise, che dovranno applicare con la massima meticolosità. Noi che vogliamo essere un esercito nuovo, dovremo dar prova della nostra capacità e della nostra combattività. - Se i Comandi di Brigata dovranno impegnarsi a fondo per portare a termine quanto viene loro assegnato, non meno a fondo dovrà impegnarsi ogni singolo partigiano. Nella misura che ogni singolo partigiano adempirà il proprio dovere, tutta la Brigata assolverà il compito assegnato. Ed è a voi particolarmente che mi rivolgo, è a voi che vorrei mettere in evidenza questo momento supremo. - Durante un anno di lotta partigiana ci siamo attirati la stima e la simpatia di tutto il popolo, benchè spesso il nostro operato non fosse molto da elogiare. Il popolo comprendeva, sapeva che i nostri errori non derivavano da mancato spirito combattivo o da poca volontà o da poca fermezza per sostenere la lotta di liberazione, per questo ci perdonava e ci perdona. Non ci perdonerebbe invece se noi, al momento decisivo, durante la fase finale della nostra lotta non sapessimo adempiere il nostro dovere, non sapessimo affrontare la situazione e non riuscissimo ad imporre al nemico la nostra volontà. - Con questo intendiamo che noi abbiamo il dovere e la funzione di immobilizzare al completo le forze nemiche, sterminandole, e di costituire realmente una effettiva garanzia per la creazione di una forte base di quell'ordine democratico che il popolo aspetta. In questo nostro grande sforzo il popolo ci appoggia, ma noi, solo noi, dobbiamo essere i veri artefici, l'avanguardia demolitrice e creatrice. - E' il momento di eseguire con la massima precisione le disposizioni che ci impartiscono. Colui che dubita, che tentenna o per vigliaccheria non fa quanto gli viene detto di fare, fa il gioco del nemico, è un traditore di fronte ai suoi compagni di lotta e di fronte al popolo. Per questi figuranti non c'è posto nelle nostre gloriose Formazioni. -

EROS

IL FASCISMO AL POTERE

Riallacciandoci al precedente articolo sul fascismo cercheremo di dare, nei limiti dello spazio, qualche spiegazione sulla politica che esso seguì una volta conquistato il potere.

Approfittando della debolezza dei partiti democratici e della passività delle classi medie, che non seppero vedere in esso il negatore dei loro interessi, il fascismo iniziò quella politica di reazione che portò poi l'Italia al disastro.

Tutte le forme democratiche esistenti fino allora furono eliminate, usando, dove esisteva qualche opposizione, la violenza fino all'assassinio, immediato o scientifico mediante le più raffinate torture, dei migliori difensori dei diritti del popolo.

Mussolini, rappresentante della cricca guerrafondaia, che lo aveva appoggiato alla conquista del potere, e buon interprete delle aspirazioni di questa, iniziò immediatamente la politica di guerra. Per far questo naturalmente dovette accentrare il potere nelle mani di pochi fidi, unico mezzo per imporre la sua politica al popolo italiano, che a tale politica era nettamente ostile.

La fondazione dell'IRI (istituto ricostruzioni industriali) legalizzò il processo di accentramento e di concentramento dei capitali: le grandi industrie di guerra, tutte a mal partito o sull'orlo del fallimento dopo la guerra mondiale, si svilupparono enormemente, alle spalle delle piccole e medie industrie, la quasi totalità delle quali, tassata in modo gravoso, fallì o fu assorbita dalle più grandi. Assistemmo così al potenziamento delle varie Montecatini, Ansaldo, Breda, Snia, Terni ecc., nelle quali milioni di operai venivano derubati del giusto compenso alle loro fatiche e dalle quali i grandi capitalisti traevano lucri favolosi.

Di pari passo procedette la politica agraria, che favorì sfacciatamente i grandi proprietari terrieri del meridione: tenendo il prezzo del grano ad un livello bassissimo, il fascismo immiserì le piccole aziende e i coltivatori del nord, per i quali il ricavato non copriva più le spese, mentre avvantaggiò enormemente i latifondisti del sud, ai quali la coltivazione, mediante lo sfruttamento degli operai, richiedeva in proporzione spese irrisorie.

Il fascismo ha sempre affermato di appoggiarsi al popolo e di andare incontro al popolo. In che modo ha fatto questo?

Per fare accettare il suo sistema politico interno aumentò i corpi di polizia, intensificò l'opera di spionaggio, reclutò la feccia peggiore per costituire l'Ovra, la sua tristemente famosa polizia segreta; ovunque intrufolò suoi agenti in modo da prevenire e soffocare sul nascere ogni voce di protesta. A chi insorgeva in nome della libertà e della giustizia dava morte, tortura e confino.

Obbligò le masse a organizzarsi in quella pleiade di sindacati, confederazioni ecc. in modo che, oltre a ricavarne un congruo provento in denaro mediante il pagamento delle tessere, delle ritenute e offerte (obbligatorie) per questo e per quello, potesse tenere le masse sotto il suo costante controllo.

La stampa, non più espressione del libero pensiero, ma asservita a mire guerrafondaie, i discorsi, le trasmissioni radiofoniche, il cinematografo, la letteratura, l'arte stessa furono mezzi dei quali si servì la propaganda fascista per i suoi scopi: guerre di oppressione presentate come "sante rivendicazioni" di inventati diritti, come "necessità assoluta" di conquista di spazio vitale, come fonte di benessere al popolo, come desiderio di portare altrove la "civiltà", mentre non erano che guerre volute dai capitalisti guerrafondati per conquistare nuovi sbocchi e nuovi mercati ai loro prodotti; opere pubbliche strombazzate come pietre miliari nella storia del lavoro, mentre non erano che fonte di illeciti guadagni da parte degli appaltatori e salario di fame per gli operai; forme di assistenza sociale presentate come grandi conquiste del sistema fascista, mentre non erano che volgari truffe per estorcere denaro al popolo.

Arrivò persino a quegli assurdi che si compendiano nelle frasi, che sporcavano tutti i muri, come "non si parla di politica", "Mussolini ha sempre ragione", "viva il duce" ecc. e nell'inquadramento dei bambini di quattro anni nelle file della gil.

Il fascismo ha costretto dentro binari obbligati l'arte, la scienza, la letteratura, tutte le forme più

alte del pensiero, causandone un regresso spaventoso, ha ridotto all'impoverimento e alla fame le masse, le ha imbottite in tal modo di falsa propaganda e di paura, che ha potuto servirsi di esse e del loro sangue per realizzare i suoi piani di sfrenata ambizione.

Tutti i sistemi politici però, che non siano veramente democratici, che non rispecchino veramente la volontà del popolo e che non facciano veramente gli interessi del popolo, sono destinati a cadere prima o poi; per un complesso di cause, delle quali tratteremo in un prossimo articolo, il fascismo, sistema di capitalisti e di guerrieri, negatore della libertà e della giustizia e sfruttatore del popolo, ha subito oggi questa sorte.

Formica

PER IL DOMANI D'ITALIA

L'Italia aspetta da noi il balsamo risanatore per guarire le piaghe sanguinose da lunga data inflittele e più che mai moltiplicate in questo periodo di guerra, di terrore, di folle distruzione e di persecuzioni inumane.

Il compito della liberazione, dell'epurazione e della ricostruzione spetta a noi che sui monti, nella pianura, nelle città combattiamo, impugnando poche armi, ma con molto coraggio, a noi giovani sani, privi di precedenti, non ancora intaccati dal tarlo corruttore fascista, che corriamo incontro alla vita con entusiasmo e volontà, sorridendo alla nuova Italia; dobbiamo noi lottare per questa oggi e prepararci per il domani.

Già abbiamo dimostrato di saper adempiere alla prima parte del nostro compito, attirandoci le simpatie del popolo che solo su di noi ripone le sue speranze per un prospero domani; questo però non deve insuperbirci né deve arrestare la nostra volontà, questo deve essere solamente per noi il piccolo sentiero che a poco a poco conduce alla grande via della democrazia del popolo.

L'Italia ha bisogno di gente nuova, perchè anch'essa sarà nuova, ha bisogno di uomini valenti, perchè troppo ne è stata povera nel recente passato, ha bisogno di scrupolosa onestà perchè troppo è stato rubato, ha bisogno di uomini coscienti, perchè poco lo sono stati i dirigenti del governo passato,

ha bisogno di giustizia e di libertà perchè per troppo tempo ha dovuto soffocare i singhiozzi in gola, ha bisogno infine di cose concrete e non di illusioni o di lustrature che coprano il marcio. Noi dovremo darle tutto questo e per poterlo fare dovremo migliorarci sempre, progredire sempre.

Ognuno di noi deve vagliare, nella propria coscienza, il suo modo di agire, abituandosi ad analizzare il proprio pensiero, i propri discorsi, le proprie azioni, in modo da potersi tutto spiegare e non avere nulla da rimproverare a se stesso. Bisogna crearsi una coscienza limpida, senza sotterfugi: la nuova era vuole cose piane, trasparenti, non angolose e oscure; non debbono più esistere nel nostro vocabolario le parole "forse, credo, spero, ma, vedremo, ecc."; in ogni azione per noi ci deve essere decisione e sicurezza; ogni atto deve essere dettato da un codice interiore: il codice della giustizia.

In questi lunghi mesi di partigianato ci siamo migliorati molto, ci siamo formati una coscienza sana; abbiamo marciato con piede sicuro. Dovremo fare altrettanto e meglio in avvenire per raggiungere l'ultima meta.

Toio

QUALCHE ORA IN PRIMA LINEA

E' una giornata piena di sole. Ci avviamo in comitiva verso la prima linea. Già si possono udire nitide le raffiche di pesante e qualche colpo di mortaio. Circa alle nove giungiamo alle postazioni avanzate, tenute dal Distaccamento Beucci. Con una mano al binocolo e una sull'arma, il mitragliere attende di scorgere qualche "brigante" o qualche "tognino" per lanciargli una salva di salutarì pallottole.

I garibaldini sono tutti entusiasti e attendono l'ora dell'attacco, attendono l'ora di vedere il nemico per poterlo bersagliare.

Ma di tedeschi e fascisti neanche l'ombra.

A un tratto sentiamo giungere sei o sette sibili, che si susseguono a breve intervallo. Un minuto di apprensione, poi ecco rispondere nella vallata altri colpi più fragorosi. Un "bene!", gridato all'unisono da tutti i garibaldini, saluta gli

scoppi delle nostre armi.

Rivolgo alcune brevi domande ai garibaldini:

"Cosa ne pensate della situazione? Passeranno o no?"

"Prima di passare avranno del filo da torcere; ma non passeranno, ci siamo noi del Beucci."

"Come è che i tedeschi non si fanno vivi?"

"Hanno provato a mettere fuori il muso, ma non si sono più provati."

Nel momento ecco alcuni sibili, poi scoppi di colpi avversari, che centrano magnificamente... l'acqua del fiume e un campetto rupestre, risparmiando al contadino la fatica di qual che vangata.

Verso mezzogiorno noto il Comandante di brigata Luigi e il Comandante di battaglione Merlo, che per la sua enorme statura... non avevo fino allora notato, sorridenti entrambi e orgogliosi dei loro ragazzi.

"Ragas, l'è prunt la supa, sgagièv che i gân da magnar anch'ister...."

Un garibaldino con un sacco di pane e alcune scodelle, col suo inseparabile 91 ed un altro con una pignatta di brodo sono giunti a distribuire il rancio. Allegramente tutti si mettono a "sbaffare", dandosi il cambio nelle postazioni. Lontano, in altro posto avanzato, si sente una scarica di pesante e un canto fresco di gioventù gagliarda "Siam partigiani, siam fieri... siamo reggiani... contro fascisti, tedeschi bestiali..." e giù una scarica.

Bravi giovani patrioti! Il popolo vi guarda e per le recenti prove di coraggio ha riposto in voi maggior fiducia, che sappiate costruire un avvenire migliore in pace e in libertà.

Sono ormai le cinque e per giungere a X ci vogliono due ore.

"Andomia ragas?"

"Mo sè..."

Salutiamo i garibaldini e ci avviamo contenti verso casa. Alcune mortaiate ci salutano, ma sembrano stanche: sono gli ultimi furori di un nemico che sta per morire, di un mondo che sta per cedere il passo ad uno nuovo.

Quarto

LA PATTUGLIA

E' notte ancora. La pattuglia è già pronta per partire. I Garibaldini sono un poco assonnati, ma appena fuori, l'aria fresca riscuote i sensi, mettendo in corpo un lungo brivido.

La pattuglia si avvia su per le montagne erte e disuguali snodandosi in fila indiana. Tutti procedono cauti e guardinghi e, se qualcuno inciampa nell'oscurità, l'istintiva imprecazione viene soffocata prontamente. La zona è pericolosa, perchè propizia alle puntate nemiche. I garibaldini sono consci di questo dovere che incombe su loro.

Dentro di loro è il desiderio ardente di un incontro con il nemico; ognuno pensa di emulare gli atti di valore già noti.

Presto sarà l'alba ed è bene guadagnare un buon posto di osservazione; si sale con maggior lena. Il cielo comincia a schiarire e la vetta è vicina. Sul posto, mentre le luci del giorno fugano ad una ad una le ombre delle valli, il Caposquadra esplora con il binocolo sentieri e passaggi. Il mitragliatore è pronto per far sentire la sua voce di morte. Nulla di sospetto; ormai è tardi e la pattuglia si avvia per rientrare.

La certezza di avere svolto coscientemente il servizio assegnato smorza un po' la delusione di non aver trovato il nemico. Sarà per un'altra volta.

La pattuglia rientra al distaccamento, del quale è stata l'occhio vigile e la protezione sicura.

E come essa è la sicurezza di un distaccamento, così le brigate e le formazioni tutte dei partigiani sono la sicurezza e l'espressione del popolo italiano che lotta per la libertà.

Aquila II°

IN PIANURA ALL'ATTACCO DEL NEMICO

Siamo scesi in pianura verso la fine di febbraio in una ventina di Garibaldini. Partimmo al mattino da zona X e verso sera avevamo raggiunto le prime colline; ripartimmo la sera dopo e arrivammo nella zona scelta per le nostre azioni a notte inoltrata.

Il nostro arrivo fu accolto con spirito fraterno dai Sap, che ci attendevano. Fu con essi che incominciammo il nostro ciclo di operazioni contro il nemico, attaccando macchine e pattuglie, eliminando spioni e traditori. Eravamo partiti dai nostri Distaccamenti, animati da uno spirito ardente e da una tenace volontà di lotta; si faceva agara

per essere dei primi all'attacco e per causare al nemico il maggior numero di perdite.

Il ricordo sempre presente dei nostri compagni barbaramente torturati e assassinati, lo spettacolo quotidiano delle nefandezze nemiche sul nostro popolo e sulla nostra terra ci animavano nella lotta e faceva sì che non sentissimo le fatiche e non dessimo peso ai rischi.

Le nostre imboscate e i nostri colpi si susseguirono numerosi e con esito soddisfacente: ogni azione ci spingeva a fare sempre più e sempre meglio.

Il nemico, benché superiore in armi e uomini, ci temeva e i nostri colpi hanno portato nello sue file la paura disgregatrice e il terrore della morte, che gli giunge da ogni parte. Esso si sfoga, è vero, sulle popolazioni inermi, e questo, lungi dal farci desistere dalla lotta, ci spinge a portarla a termine con più decisione.

Il popolo jugoslavo sia sempre di esempio a noi tutti, quel popolo che non ha conosciuto ostacoli e, duramente combattendo, ha cacciato dal suo suolo l'invasore.

La popolazione delle zone, attraverso le quali siamo passati, ci guardava con stupita ammirazione e le sue parole erano di simpatia e di incitamento alla lotta: noi abbiamo fatto il possibile per dimostrare che siamo veramente degni della sua fiducia e della sua ammirazione.

Nel sorpassare le colline per il ritorno, abbiamo lanciato un ultimo sguardo, quasi nostalgico, alla pianura, ma in tutti era la convinzione che tra pochi giorni tutti i partigiani sarebbero discesi vittoriosi per portare al popolo quella libertà che tanto fiducioso aspetta.

Argo

=====

LETTERA ALLA MADRE DI UN CADUTO

Egregia Signora,

con questa mia vorrei portarvi ben altra notizia da quella che purtroppo già sapete.

Signora, chi vi scrive è il Comandante del Distaccamento "Don Pasquino" (143^a Brigata Garibaldi) che, unito a tutti i Garibaldini, più che scrivervi vorrebbe parlarvi col cuore.

Ci ripugna inviarvi una somma di denaro, non vorremmo, Signora, che fosse

da voi interpretata per un prezzo del vostro figliolo.

Oggi in cui la nostra Patria martoriata, oggi in cui l'umanità non esiste per certuni e lutti e pianti sono calati come ombre più che mai sulle famiglie italiane, per voi, Signora, dovrà essere un orgoglio che il vostro figliolo Iedis sia caduto per il progresso di questa umanità finora dimenticata e messa in disparte da elementi sciagurati.

Iedis, per noi compagno Renè, dall'alto ci incita, ci guida sulla via dell'onore e della vittoria.

Molti di noi hanno le mamme, molti ne sono privi; tutti sappiamo quanto sia grande l'amore di una mamma verso il figlio: queste mamme devono, come voi dovreste, distinguere la perdita del figlio. Iedis non è perso, egli vive nel nostro spirito, egli ci ha lasciati, tracciando a noi il percorso che un giorno percorreremo tutti; ci ha lasciati per qualche tempo, sapendo di ritrovarci là ove riposano gli eroi, ove è il solo posto per i coscienti che tutto diedero per l'annientamento dei carnefici fascisti.

Signora, non dovete perdervi, non sarete sola al mondo, non sarete dimenticata: non sarà mai dimenticata la madre di un valoroso che cadde combattendo, di uno che cessò di vivere col sorriso sulle labbra, felice di aver tutto dato.

Egli è morto contro i nazifascisti, come un missionario perisce in un mondo barbaro, incivile: non sanno questi incoscienti che nulla di male viene fatto loro, non sanno che vogliono portare solo pace e civiltà.

Questi barbari moderni vedono nel movimento patriottico tutto il contrario di quello che ci proponiamo di fare; questi barbari però sanno che il movimento partigiano è poco lontano dalla meta: molto di questo faticoso cammino lo si deve ai nostri caduti e a questi caduti va aggiunto il nome di Iedis-Renè.

Grazie al suo esempio e a quello di tutti i compagni caduti, la nostra Italia uscirà libera e democratica, grazie a numerose mamme italiane, che hanno dato i loro figli per questa santa lotta, sarà data pace, prosperità e benessere al popolo italiano.

Noi tutti uniti ci raccogliamo in un solo pensiero teso a voi, Madre addolorata. Per il Dist. "D. Pasquino": Guerra

8888860288888888888888883827880388
8888938808888888386888888888888888

88888883888888888888888888888888888888888888888

G U E R R A

FRONTE OCCIDENTALE = L'avanzata delle Armate Alleate è ancora in pieno sviluppo su tutti i settori del Fronte. Nel settore nord unità Alleate hanno avanzato per 40 chilometri nelle ultime 48 ore e stanno per chiudere nella morsa le truppe tedesche dislocate in territorio olandese.

Altre colonne corazzate alleate puntando su Hannover si sono già spinte oltre il Weser ai due lati di Minden; altre colonne muovono verso nord in direzione di Brema dalla quale distano meno di 60 chilometri. Nella Ruhr le divisioni tedesche accerchiate sono gradualmente eliminate dalle truppe della 1^a e 9^a Armata.

Nel settore centrale unità alleate avanzano oltre Gotha su tre direttrici di marcia a meno di 100 chilometri da Lipsia; Erfurt e Weimar investite da presso.

Un'altra Armata proseguendo l'avanzata oltre Würzburg punta rapidamente su Furth, l'ultimo centro industriale prima di Norimberga.

Truppe francesi proseguendo l'avanzata si trovano a circa 30 chilometri da Stoccarda.

FRONTE ORIENTALE = L'Armata del Maresciallo Tolbuchin, spezzate le difese esterne della città, è penetrata nella cinta urbana di Vienna; combattimenti sono già in corso tra le case del Quartiere Popolare.

L'Armata del Maresciallo Malinowski, dopo di aver occupato Bratislava, punta rapidamente su Vienna, ormai minacciata di aggiramento.

Questa manovra ha già tagliato fuori le truppe tedesche che ancora si trovano in Slovacchia.

FRONTE ITALIANO = Sul fronte della 5^a Armata, un improvviso attacco a sud di Massa ha portato alla conquista di alcune importanti alture. Gli Alleati hanno effettuato una avanzata di 4 chilometri.

I combattimenti continuano con violenza. Massa minacciata da vicino. Sul fronte della 8^a Armata vari isolotti nelle Valli di Comacchio sono stati conquistati.

FRONTE AEREO = Imponenti fornazioni di bombardieri pesanti continuano a martellare i centri vitali della Germania. Le vie di ritirata dell'esercito tedesco battute notte e giorno dagli aerei alleati.

In Italia la ferrovia del Brennero nuovamente attaccata assieme a scali ferroviari e vie di comunicazione nella Valle Padana e nell'Italia del Nord.

FRONTE JUGOSLAVO = Soraievo, capitale della Bosnia è stata liberata dalle truppe di Tito.

Gospic, a meno di 60 chilometri da Zagabria, occupata da truppe russe e bulgare.

V A R I E

MOSCA = Il Governo Sovietico ha annunciato che non rinnoverà il trattato russo-giapponese di neutralità. Il trattato scade il prossimo anno.

BELGRADO = In un comunicato ufficiale del Governo del Maresciallo Tito, i generali Roatta, Pirzio Biroli, Robotti, Macario e diversi generali tedeschi vengono considerati criminali di guerra.

PARIGI = La polizia francese ha proceduto all'arresto di molti elementi del disciolto partito fascista di Doriot, che tentavano di organizzarsi clandestinamente.

TERMI = Diverse migliaia di operai lavorano già alla ricostruzione degli impianti industriali. Le acciaierie sono già entrate in funzione.

ROMA = La Commissione per l'epurazione ha esonerato dall'incarico altri 3240 fascisti; numerosi altri sono sotto inchiesta.

ROMA = I beni confiscati agli ebrei dal governo fascista, verranno restituiti; uguale provvedimento sarà preso riguardo agli stranieri.

RESPONSABILE: IL COMM/TO GENERALE
